

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, a Regno, anno L. 15, Sem. L. 750, Trim. L. 4 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24)

Inserzioni: Esclusivamente presso (Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta)

Luigi Pastro e i suoi ricordi di prigione

L'aneddoto di un calzolaio udinese

Idealista e ottimista, pronto alle fiere ribellioni contro tutto ciò che è basso, pronto alle umane indulgenze verso tutto ciò che è debole; inflessibile nell'osservanza della parola data e nel culto dell'onore; impetuoso e candido insieme; patriottismo fervido nell'ora del pericolo, cittadino semplice e schivo nell'ora della fortuna; giovine di quell'ultima fiamma che le ceneri dell'esperienza non valgono a estinguere: così Antonio Fradeoletto delinea la figura di Luigi Pastro nella prefazione ai « Ricordi di prigione », pubblicato tre anni or sono.

In quelle pagine dense di commovente storia e umana, stupende per vivezza e interesse storico e drammatico, affascinanti nel loro stile disadorno, si rivela veramente in tutta la sua grandezza l'eroe, la cui vita merita di essere brevemente narrata, sulla scorta delle sue stesse memorie, esempio luminoso del più fervido e puro patriottismo.

Nato a Sella di Volpago in provincia di Treviso il 22 ottobre 1822 — ha dunque oggi ottantasette anni suonati, l'uomo venerando — Luigi Pastro, dopo aver compiuto gli studi ginnasiali, si recò per gli studi filosofici nel 1840 a Treviso; e qui, stretta amicizia con Antonio Caccianiga, insieme con questi si diede a leggere quanti più poteva di quei libri, allora proibitissimi, che trattavano argomenti patriottici, esaltando talvolta fino al delirio. Frequentò poi l'Università di Padova, conducendo una vita penosissima, perchè povero; e si laureò in medicina nel 1847.

L'anno seguente, accolto con uno schioppo da caccia a marciare contro gli Austriaci nella terza compagnia dei Cacciatori del Sile, fece le prime schioppettate a Montebello e fu tra i difensori di Venezia durante il memorabile assedio. Caduta la città, tornò al suo paesello e poco dopo andò in condotta a Villorba.

Nel 1851, invitato da Mazzini, si adoperò a costituire un Comitato rivoluzionario a Treviso; e come cospiratore fu arrestato in quello stesso anno, la notte del 24 giugno, e condotto a Venezia.

E qui incominciò la titanica lotta di questo uomo singolare contro gli astuti e feroci inquisitori austriaci. Egli aveva la convinzione di essere destinato alla forza e con questa convinzione, abbandonata ogni idea di salvare la propria vita, si prefisse una alta cosa, per non danneggiare gli altri cospiratori: « nulla palesare, anzi non pensar nemmeno a giustificazioni; negar sempre, negar fatti e circostanze; comparir, se necessario, anche imbecille, ma negare ».

A questo proposito Luigi Pastro si tiene con una fermezza che ha dell'incredibile, quando si pensi a tutti i mezzi impiegati per fiaccare la sua resistenza, dalle blandizie alle minacce, alle torture. A Mantova dove fu trasportato (dopo un mese di prigione a Venezia) quando sostenne che nulla aveva da confessare, lo chiusero nel carcere della Mainoldi, in una stanzuccia terrena, scura e umida, così che il suolo, non pavimentato, era tutto fangoso, bruciante di schifosi insetti; e lì, pesantemente nutriti, incatenati in modo che, come dice il Luzzo nella storia documentata dei martiri di Bellero, « i ceppi parevano divenuti una parte integrante del suo abbigliamento ». non avendo altro conforto che quello di parlare nel « linguaggio di muro », a colpi picchianti sulla parete, col suo vicino, il Montanari, si ridusse in un deperimento estremo. Passato dopo ventisei giorni, in altra stanza poco dissimile dalla prima, sotto i tormenti della fame. E ben grandi in verità dovettero essere quei tormenti, e ben evidenti dovettero apparire sul suo volto i segni dell'inedia, se un rozzo soldato, nello spazzare un giorno la stanza non si peritò di mettere sul pagliericcio, non visto dal carceriere, tre pani.

Ma nulla valse a pigiarlo; e quando il famigerato audace Krauss — l'uomo delle nefande prodezze, che aveva sempre sulla bocca la frase: « Lei dica quel che vuole, già tanto sarà impiccato! » — lo sottopose a quei lunghi e abilissimi interrogatori dai quali tanti altri uscirono vinti, egli ripeteva le sue denegazioni, e alla livida rabbia dell'audace si contrappose l'irritazione sulla sedia smangiata e tempestata, egli rispondeva ora con l'altero disprezzo, ora con l'esasperante sarcasmo. « Ero del silenzio », fu detto.

Per procurarsi una distrazione da tutto ciò che lo torturava, si diede a far versi; e tormentava la sua mente col comporre dei sonetti a crocetti tripli e quadrupli. « Senza alcun mezzo per scrivere, far quattro versi alternativamente rimati, composti di quattordici lettere dell'alfa-

beto, da scrivervi d'alto in basso, o necessariamente disposti in modo da poter legarsi in parola adoperate orizzontalmente era una vera tortura ». E giustamente osserva il Luzzo, essere un miracolo che quelle fibre estenuate dalla fame e dal turbinio del cervello disoccupato non si spezzassero precipitando nel suicidio o nella demenza.

Cento giorni durò l'inumana prigionia della Mainoldi; poi, una sera, essendo stato trovato svenuto a terra, fu condotto nella cosiddetta « prigione dei debitori », in una stanza al primo piano, poco illuminata ma asciutta, e gli fu concesso il caffè latte. Il primo giorno che ebbe bevanda, dopo il lungo digiuno! Fu una festa, per il povero prigioniero.

Un altro episodio, pieno di soave mestizia s'innesta alla storia di questo periodo della sua prigionia. La sorte gli aveva dato per vicino di carcere Giuseppina Bonizzoni di Como, l'audace e attivissima cospiratrice che a Venezia, fingendosi cameriera di una dama austriaca, era riuscita a penetrare nel carcere delle Muneghette recando l'ultimo conforto, pochi giorni prima della sua condanna, a Luigi Dottesio, vicino di stanza del Pastro.

Questi le insegnò il « linguaggio del muro », e perfezionando il sistema di corrispondenza intrattenne con lei lunghe conversazioni; impararono ad apprezzarsi reciprocamente e si amarono. Povero trista amore di due esseri che mai poterono valersi l'uno dell'altro, giacché, dopo un mese, quando, all'improvviso, di notte, il Pastro fu trasferito alla prigione di Santa Teresa.

« Uscito dalla stanza, mi soffermai in atto di verificare se avessi dimenticato qualche cosa, e giunto dinanzi alla porta del carcere della Bonizzoni ».

« — Addio! — dissi, ed intesi un sospiro — Addio! — replicò, e discesi in mezzo agli scherri guidati dal carceriere ».

Sotto un carceriere brutale, il Tiroli, seguirono nella nuova prigione giorni lunghi, interminabili, di una desolazione infinita. Il Pastro gelava in una stanza mai riparata, sottoposto a un nuovo tormento: quello, cioè, di un durissimo sazone, al quale non riusciva a far prendere la forma tondeggiante e dal quale le lenzuola, ruvidissime e piene di sottili schegge, scivolavano continuamente. Era solo, abbandonato, senza un vicino con cui potesse « parlare »; e fu gran ventura che lo cambiasse di stanza e che egli potesse corrispondere coi Montanari per mezzo di un altro prigioniero, certo Peri, un povero giovane epilettico che ogni tanto era preso da un accesso del male suo funesto e si dibatteva miseramente senza che alcuno gli recasse aiuto.

Avevano proprio voglia, i carcerieri austriaci di allora, di dar soccorso a un povero infelice! Non avevano avuto la crudeltà di sottoporre al supplizio delle bastonate quell'Antonio Pasetti piccolo, gracile, dichiarato tisico che, mandato in una compagnia di disciplina a Temesvár, morì speso dalle fatiche del lungo viaggio? E — per citare un solo esempio — ancora fra i mille che si potrebbero ricordare — non avevano lasciato morire di consunzione, a Theresienstadt, una signorina polacca, Anna Rositzka (colpevole di essere stata in relazione con le figlie di Kossuth), il cui decreto di grazia fu pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » di Vienna il giorno dopo che essa era spirata!

Con la sentenza del 3 marzo 1853 — quella stessa con la quale furono mandati alla forza Tito Speri, Carlo Montanari e don Bartolomeo Grazioli — il Pastro fu condannato, insieme con altri ventitré processati, al carcere duro: diciotto anni, gli toccarono, quanti ne furono dati all'altro eroe del silenzio, Giuseppe Finzi. E dopo un nuovo soggiorno alla Mainoldi e al Castello, si formò il lugubre corteo dei condannati che — passando per Vienna e per Trieste — vennero mandati, con lungo e penoso viaggio, in Boemia, alcuni a Josephstadt, altri a Theresienstadt. Il Pastro fu di questi ultimi e la prigionia ch'egli soffrì colà fu relativamente mite, in confronto con la precedente. I prigionieri potevano avere libri e denari, ma uscivano a passeggio per un'ora sola ogni due giorni, e solo ogni tre mesi era loro permesso di scrivere alla famiglia.

Per riempire in qualche modo le giornate, il Pastro si mise a lavorare d'intanto e tre mesi impiegò a costruire una scatola per toletta che tuttora è conservata a Venezia dalla figlia di una signora alla quale egli ne aveva fatto dono.

Lento, uggioso, trascorse quel

primo anno di prigionia; poi tutti i condannati politici che si trovavano a Theresienstadt vennero trasportati a Josephstadt, dove subirono un trattamento meno severo e dove finalmente venne la grazia a por termine al martirio.

« Quando il generale comandante la fortezza annunciò al Pastro e, magnificando la clemenza sovrana, gli ricordò che gli venivano condonati quattordici anni di carcere, aggiungendo che la riconoscenza del grato doveva essere proporzionata alla grazia ricevuta; questi indomito fino all'ultimo, si limitò a rispondere secamente « gut! ». Poi corse via; e, noleggiato un carro, partì, recandosi a Vienna a raggiungere i compagni che erano stati liberati il giorno innanzi.

« Al mio giungere a Treviso io fui festeggiato, direi con esagerazione » — conclude modestamente il Pastro le sue memorie.

Nè qui si chiuse la vita operosa; giacché, entrato nell'esercito piemontese, rimase nel corpo sanitario fino al 1854, e si segnalò ancora una volta quando accorse volontario a Busca, durante il colera, guadagnandosi la medaglia d'oro.

El ora, nella bella Venezia da lui amata, circondato dalla generale venerazione, passa Luigi Pastro gli anni — e auguriamo siano molti — della sua florida vecchiaia.

Tale l'uomo venerando che, sia pur tardi, è stato chiamato a far parte del Senato.

Quando Luigi Pastro metterà il piede nell'aula di Palazzo Madama, si ripeterà certamente la dimostrazione — della quale ricordo d'essere stato spettatore plaudente e commosso — che salutò, al suo apparire il compianto Alberto Cavalletto, un altro dei condannati di Mantova, l'amico di Tito Speri, il compagno di prigione di cui l'eroe bresciano, nelle ultime ore di sua vita, parlava con tenerezza infinita.

L'arditezza di un calzolaio udinese davanti al Tribunale di guerra.

Quanto narra il Pastro nei ricordi della sua prigionia, e che riassumiamo qui sopra, ci fa risovvenire l'aneddoto di un calzolaio nostro concittadino, certo Job — piccolo, semicanciano, morto non è gran numero di anni, il quale aveva la sua bottega in via della posta, sotto i portici del caffè Corazza, ove ora c'è un bar: non sappiamo bene se quello del Gori o l'altro.

Nel 1863, dopo una delle tante dimostrazioni onde la città nostra affermava la sua inercollabile volontà di unirsi alle altre d'Italia, contemporaneamente a Leonardo Rizzani, ad Angelo Buttinaca, ai Janchi e ad altri fu arrestato anche lo Job: era tanto pericoloso, quell'ommetto che camminava a sghimbescio.

La causa dell'arresto, i fuochi accesi sulle colline la notte del 24 giugno, per ricordare, insieme con le bandiere tricolori affisse in città, l'anniversario della vittoria di San Martino e Solferino.

Lo Job dunque fu arrestato.

Quando lo ebbero « tra le grinfie », vedendolo così disgraziato nella persona, i giudici pensarono che quello, probabilmente, sarebbe stato l'uccello cantatore. Potevano forse supporre che in un corpo tanto infelice potesse capire un animo impavido e forte?

E lo tradussero davanti al Tribunale militare; ed anzi, per dare a questo maggiore solennità, prepararono la sala con grandi apparecchi scenici: tappeti per terra dove sedevano i giudici, tappeti sui tavoli, codici... o romanzi rilegati con le lettere d'oro, il crocifisso tra due candele, soldati con la baionetta innastata, gendarmi con l'arma in pugno.

Tra quattro gendarmi, lo Job è introdotto nella sala, i giudici sono tutti al loro posto, gravi nel volto: il presidente più degli altri solenne, quasi cupo.

Ecco l'ommetto dinanzi a loro, con faccia tranquilla e calma; lo si direbbe indifferente, se non pure apatico e senza coscienza.

Job — comincia il presidente, fissando gli occhi scrutatori sul nostro uomo. — Voi sapete il motivo dell'arresto. Pochi malintenzionati si permisero turbare la tranquillità cittadina meritandosi il pieno rigor delle leggi. Voi foste arrestato con essi, benché forse estraneo.

Pausa del giudice. Silenzio del Job. — Sta dunque in voi — riprese, con tono quasi paterno, il giudice —

di scolparvi, di narrare come foste, no?... Pensate che altrimenti vi ripeto senza averne colpa, coinvolto nel sospetto. Raccontate come fu... come si è preparata questa canaglia. Lo Job taceva sempre.

Coraggio, dunque, parlate... Quello che voi sarete per dire, nessuno lo saprà mai... Pensate che è necessario che voi ci palestiate la verità, se volete uscire subito dalla prigione.

Ma il calzolaio non si muoveva ad aprire bocca. Egli ascoltava impassibile quelle raccomandazioni, non disgiunte da una lontana minaccia.

Dunque? — ricomincia, dopo alquanto, il presidente, stizzito quasi a tal punto, che si alzò a fare l'ultima volta. — Volete confessare, sì o no?

no?... Pensate che altrimenti vi aspetta una grave condanna... E lo Job: — Sissignor. Ma lor s'han di là for...

— Che cosa avete detto?... Coraggio: dite ad...

Nessuna risposta.

— Badate che vi è il giudizio stazionario... Potreste anche essere fucilato...

— Sissignor. Ma lor s'han di là for...

E da quel piccolo corpo semicanciano non si poté cavare altro.

La gioventù impari da questi generosi con quali forti caratteri, con quali anime impavide si sia fatta l'Italia volta. — Volete confessare, sì o no?

Cronaca Provinciale

Un sodalizio che non funziona più.

La Pro Montibus.

Come i lettori ricorderanno, cinque anni fa circa sorse a Udine per la buona volontà di parecchi e specialmente del sottosegretario di allora sig. Pietro Rizzi, la sezione friulana autonoma della Pro Montibus.

A Presidente fu eletto il senatore di Pramperto, a vicepresidente l'avv. Capellani, dell'Associazione Agraria Friulana; a segretario Pietro Rizzi. Al sodalizio si iscrissero numerose persone anche della Provincia: ben presto la Pro Montibus friulana cominciò a dar buone prove della sua attività. Tra le varie iniziative ricordo a titolo di onore i congressi di Gemona, Tarcento e S. Pietro al Natissone ecc. ecc.

Con la partenza del Segretario sig. Rizzi ora ispettore forestale dell'importante Ripartimento forestale di Torino, la Pro Montibus cominciò a scendere sino a che ora non dà più segno di vita.

Nel 1909 in primavera si doveva tenere l'annuale Convegno oltre il Tagliamento e ivi procedere alla nomina delle cariche sociali, ma poi si rimandò la riunione all'autunno. Viceversa nello scorso autunno nessuno si ricordò più del convegno.

Nel 1910 siamo giunti al punto che non si riscuotono nemmeno le quote per l'associazione al sodalizio e fu sospeso persino l'invio del periodico « In Alto », organo un tempo anche della Promontibus.

Si dovrà lasciar cadere la geniale istituzione, che potrebbe efficacemente contribuire a ridestare l'amore alle piante e al bosco nelle nostre popolazioni?

Mi rivolgo pertanto ai preposti alla Società Senatore di Pramperto, avv. Capellani, ing. Cantarutti, ispettore forestale Forti ed altri, raccomandando loro di cercare di richiamare in vita la Pro Montibus. Si convochi l'assemblea per deliberare in argomento.

Si nomini un segretario attivo e zelante, il quale riesca a Udine e possa disimpegnare efficacemente le sue mansioni; insomma si faccia il possibile per impedire lo sfacelo del Sodalicchio.

Un socio della Promontibus.

Tarcento

Per la scuola d'arti e mestieri

La veglia di martedì 1.0 corrente data dalla Società Operaia riesce brillantissima per grande concorso di pubblico, per vera eleganza e decorosità di teletta, per la tradizionale festività piena di brio contegno ed educato della nostra popolazione, per musica eletta con scelti ballabili del nostro Blasch, per il contegno ammirabile degli intervenuti. Alle 6 del mattino si ballava ancora tra una vera folla di coppie. Concorsero con elargizioni personali l'on. Ancona, il sig. Job Villavilla, il sig. V. Angeli ed altri.

La decorazione del teatro ad opera di quei veri artisti che sono Cesare Turrini e Domenico Del Abro, e la splendida illuminazione riscossero il plauso caloroso di tutti gli intervenuti.

Il premio delle L. 40 in oro toccò al sig. Domenico Ugenti, segretario comunale di Segnacco; ed il giovane egregio immediatamente lo assegnò in dono alla Scuola. Un bravo di cuore a questo signore, che già tante simpatie raccoglie nel pro Comune.

L'incasso vistoso da almeno L. 200 alla istituita scuola.

A proposito della quale devo segnalare due fatti. Il primo, che si attende con impazienza il voto del Consiglio comunale intorno al chiesto sussidio per la stessa: mentre già lo hanno votato Enti non direttamente e pesantemente interessati, quali lo Stato e la Provincia. Il secondo, che vengano finalmente versate alla cassa della Scuola medesime le L. 150, che ancora un anno fa per essa furono inviate dal Ministero.

Uccelletti e Insetti

Riferendomi alla questione agitata da parecchi mesi su questo giornale, credo opportuno di pubblicare quanto segue:

Molte sono le cause che cagionano la diminuzione degli uccelletti stazionari in genere. Tra queste, debbono annoverarsi: la distruzione tutto l'anno esercitata con mille mezzi, anche in epoche proibite e in centri dove la sorveglianza dovrebbe assolutamente essere. La intensificazione e razionalità delle colture. Ilia Bonifiche, disboscamento e distruzione vandalica dei nidi.

Circa alla 1. a causa si può dedurre, anche da fatti concreti, che si esercita la caccia con reti, vischio, ecc. ecc. con piena libertà, ed in epoca proibita, ridendosi delle disposizioni prefettizie, commerciando poi la preda impunemente anche in esercizi pubblici, facendo odorare ai passanti l'appetitoso odore degli uccelletti arrostiti con la polentina.

Per rimediare a ciò dovrebbe essere esercitata una scrupolosa ed onesta sorveglianza dall'autorità competente.

In riguardo alla 1. a e 3. a causa si deduce, che l'agricoltura, ora profusione, ben diretta e appoggiata da ottime menti direttive, cerca da ogni piccolo lembo di terra di produrre, bonificando, estirpando siepi, ponendo le loro terre tutte a maggior produttività. Con cotali lavori si diminuisce l'alloggiamento degli uccelletti stazionari, dovendo i medesimi ricoverarsi, per intrecciare i loro artistici alloggi negli isolati gruppi d'alberi o in qualche (se pur esiste) siepe nell'arata campagna. Causa tali condizioni facilmente si espongono all'occhio scrutativo e al sentimento vandalico dei monelli che con crudeltà insaziabile distruggono gli ignudi nidiacci. Rimedio a ciò (saltando via l'esempio a tutti noto degli stati nordici ove l'uccelletto è considerato sacro) ricordo l'esempio che si dà la città di Bruxelles, la quale stanziò ben 17 mila lire per l'acquisto di nidi artificiali da collocarsi sugli alberi nei parchi, giardini, viali, ecc.

A noi basta che i nidi naturali siano rispettati e fatti rispettare.

Renzo Cosattini

Porpetto

— E finì! La verità non ha bisogno d'essere ripiegata in più capitoli, cui quali l'ex signor Sindaco vorrebbe distruggere gli spiacevoli recenti avvenimenti di estesa am. comunale.

Ritengo perciò superfluo confutare la sua dichiarazione. La verità è una sola, ed è questa: che le dimissioni dei consiglieri di Castello furono precedentemente determinate per il fatto della negata scuola alla frazione di Castello.

Ne sono prova indiscutibile le contronote che si indirizzarono all'autorità Prefettizia, contrastando il diritto di Castello; e ne è la conseguente e recente dimostrazione degli elettori di Castello che si astennero compatti dalle urne.

M. A.

ex Consigliere

Montereale Cellina

— Festeggiamenti operai (3). — Oggi ha avuto luogo la festa per l'inaugurazione della bandiera di questa Società Operaia. A causa del cattivo tempo la riuscita non fu quella che si sperava, ma pur tuttavia fu soddisfacente. Intervenero l'on. Chiaradia e le società consorelle di Frisanco, Pordenone, Maniago e Seguala.

Allietò la cerimonia la banda di Maniago.

Pordenone

— Consiglio Comunale. (3) E' convocato in seduta straordinaria per Venerdì 4 corr. alle ore 20 per trattare un ordine del giorno comprendente ben 16 argomenti molti dei quali i portanti, fra cui il bilancio preventivo 1910 e l'esame del consuntivo 1908.

Su tali bilanci, dopo la discussione che sarà per avvenire in consiglio, ci riserviamo scrivere.

S. Vito al Tagliamento

— Il tenente Battisti rimarrà fra noi. (V) L'altro giorno vi scrissi sull'inaspettato trasloco a Reggio Calabria, dell'egregio sig. Battisti tenente dei Reali Carabinieri, di questa stazione.

La notizia divulgata così improvvisamente mi fece supporre ad un trasloco definitivo mentre invece più tardi, con viva compiacenza appresi che l'egregio tenente fu mandato in quella città solo per qualche mese.

La cena poi, cui feci cenno, data dalle autorità locali, non era che una semplice cena che si suol tenere annualmente fra funzionari ed impiegati.

Saclie

— Conferenza. Domenica 6 febbraio corr. alle ore 14 nella sala municipale, il direttore didattico sig. Enrico Fruch delle vostre scuole comunali terrà una conferenza sul tema: La poesia friulana a Pietro Zorutti.

E' questa la conferenza che viene tenuta a iniziativa della Società per l'insegnamento popolare.

— L'alta è scomparsa. E' appresa con vivissimo compiacimento la notizia diffusa dall'egregio veterinario dott. Antonio Corazza, e cioè che dal nostro territorio sia completamente scomparsa l'alta epizootica.

Gemona

— A proposito dell'arresto dell'altro giorno. Giorni fa vi annunciavo la traduzione, alle nostre Carceri mandamentali di certo Fratello Luigi di Fiapiano (Sotto Cret).

L'arresto avvenne in seguito a ferimento del Fratello in danno di certo Ugnolino Domenico di anni 22 pure di Fiapiano.

Pare che quest'ultimo un po' ubriaco abbia insultato l'intero paese di Fiapiano. Uscito poi dall'osteria ove si trovava il Fratello senza essere provocato si avvicinava al Ugnolino ferendolo alla schiena con tre colpi di coltello. Quest'oggi il nostro Pretore si recò alle carceri per l'interrogatorio del Fratello.

Il ferito Ugnolino fu curato dal medico Dr. Copetti di Arzegna il quale si riservò ogni prognosi, pare sia in pericolo di vita.

Carnovale

L'ultimo lunedì di questo cortissimo Carnevale al nostro Sociale vi sarà una grande Veglia Mascherata, a totale beneficio del Corpo Filarmonico. Vi suonerà la disaduna orchestra Marcelli.

La maggiore attrattiva della festa sarà data da una grande mascherata che si sta organizzando per quella sera.

Reana del Roiale

— Consiglio Comunale. L'altro giorno ebbe luogo la seduta del nostro Consiglio Comunale. Presiedeva per la prima volta il nuovo Sindaco sig. Comosso Antonio, che — approvato il verbale della seduta precedente — pronunciò un discorso di circostanza vivamente approvato.

Fu approvato il mutuo ridotto da L. 30.000 a L. 26.000 della Giunta Provinciale Amministrativa, da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti per la costruzione dei locali scolastici.

A questo proposito ci fu un po' di discussione causata dal rappresentante della frazione di Zompitta che richiedeva da tempo la costruzione dei locali scolastici nel centro della loro frazione.

Gli altri oggetti furono approvati senza discussioni.

Venzone

— Il veglione di questa notte a beneficio della Società Operaia di Mutuo Soccorso, è riuscito splendidamente. Grande fu il concorso dei soci e notate moltissime signore e signorine in elegante toilette.

Troppo lunga riuscirebbe la cronaca della magnifica serata, e per non abusare della cortesia della Patria, diremo solo che l'allegria ed il brio regnarono sovrani durante l'intera notte; che l'orchestra di San Daniele diretta dal bravo maestro signor Nicolò Rossi suscitò la più viva ammirazione per l'affiatamento e la bellezza dei ballabili; e che infine nessun incidente turbò la geniale nottata.

La trattoria, condotta dai soci della Società Operaia, soddisfecce a tutte le esigenze.

Fu notato con simpatia l'amico « Vigi » della ditta Ridoni di Udine, che servì splendidamente l'ottima Birra di Puntigam, da tutti gustata ed apprezzata.

E lo possono dire gli instancabili ballerini dalle fauci sempre assetate!!.

Krapfen sempre caldi e Meringhe

alla panna - rivolgersi alla Pasticceria F. GIULIANI & FIGLIO Udine, Piazza Duomo
Servizi completi per Nozze, Battesimi, Soirées ecc. a prezzi modicissimi.

Palmanova

Per la stazione ferroviaria

3. — La solerte nostra Unione Commercianti, in seguito alle condizioni vergognose della nostra Stazione ferroviaria, malgrado i reclami fatti tempo fa a mezzo dell'on. Municiplio, e della Spett. Camera di Commercio di Udine, ha diretto quest'oggi alla Direzione della Società Veneta di Padova, la seguente telegramma:

Unione Commercianti interprete vibrato proteste per Steffenato — Zanolin — De Lorenzi — Scarpa — Loi — Brugger — Bannion — Pez Mazzolini — Fontana — Circolo Agrario circa deplorabili condizioni piano scaricatore piazzale magazzino Stazione Palmanova chiedono provvedimenti immediati salvaguardia inumane fatiche cavalli adibiti trasporti merci.

Da ieri ad oggi quindici vagoni trovansi sottocarico ciò impone obblighi maggiori verso commercio locale. Chiedesi urgente ispezione.

Presidente Trevisani

Ancora sul ferimento di ieri.

Il grave fatto di cui vi telefonai ieri accadde in sottobosco nell'osteria Meruzzi e non Biasutti: il feritore si chiama Orsaria da Clauriano e non Assaria da Clauriano; il feritore Cossan anziché Cotta; il medico che curò il Cossan è il dott. Poni.

Società Commercianti.

A consiglieri della Società Commercianti fra gli altri furono eletti G. Rissati e Antonio Brugger.

Evidentemente il pessimo funzionamento del telefono vi ha fatto fraintendere i nomi.

Moggio Udinese

Società operaia cattolica.

Ieri il consiglio della Società operaia Cattolica riunitosi nella sede Sociale passò alla elezione del nuovo presidente, essendo il vecchio scaduto di carica per anzianità. Riuscì eletto ad unanimità il sig. Giovanni Mattiello persona attiva ed intelligente, che molto anche in precedenza si è interessato del benessere della Società. Congratulazioni.

Al Ricreatorio.

Il S. Pancrazio, al Teatrino del Ricreatorio ebbe un successo. La sala era zeppa di spettatori plaudenti entusiasticamente.

Gli attori tutti benissimo. Al «S. Pancrazio» dramma assai commovente segui una farsa tutta brio e movimento: «In tribunale» suscitando in tutti la più schietta ilarità.

S. Giorgio di Nogaro

Conferenze pro emigranti.

(3). Ieri nel pomeriggio ebbe luogo una conferenza pro emigranti. Parlarono il sig. Augusto Vuattolo e il dott. Ernesto Piemonte che disse: dei benefici della organizzazione, e dell'utilità del segretariato dell'emigrazione.

Ieri sera, poi, ebbe luogo un'altra conferenza allo stesso scopo, tenuta dal dott. Blavascchi, sul tema: Consigli pratici per chi si reca all'estero. Anche egli ebbe numerosi uditori ed applausi.

Giviale

Il definitivo assetto della sede di Cattedra.

Siamo lieti di poter informare tutti gli agricoltori del Mandamento che per lungo e reiterato interessamento dell'on. Barone Morpurgo a datare dal 1. Luglio 1910 sarà finalmente dotata di contributo governativo di L. 1000 anche la nostra sezione che da oltre cinque anni sviluppa la sua ottima funzione nei due distretti di Giviale e S. Pietro al Natissone.

Non portate la roncola

(3) Ieri i carabinieri fecero una retata di portatori di roncola. A Remanzacco arrestarono certo Cugnello Pio di Antonio d'anni 22; ed a Lisacco arrestarono nell'osteria di Tiliato Giuseppe, Micchio Domenico di Valentinio d'anni 18. Nella stessa osteria i carabinieri rinvennero, gettata in terra una grossa roncola.

Gli arrestati furono tradotti nelle carceri di Giviale.

Qualso

Agressioni

(2) Mercoledì scorso tal Di Giusto da Casale, dirigendosi verso Nimis, alle ore 21, fu aggredito da due malfattori che — scambiandosi per un fratello — lo gettarono in un fosso e lo colpirono con sassi. Il Di Giusto fu medicato dal medico di Tricesimo dalle non lievi scalfitture, con lesioni ed abrasioni.

Pure certo Poulotto Attilio, tornando di Nimis, sabato scorso di notte, fu fermato da due sconosciuti in modo minaccioso, ma riesci ad allontanarli estraindo il coltello. La bene meritata, cosa fa?

Socchieve

Vittima dell'alcool.

3. L'altra sera certo Marco Danelon d'anni 56 circa, operaio del villaggio di Feltrone, uomo dedito all'alcool, recatosi in un'osteria del paese tranquillo alcuni decimetri di grappa, un dopo l'altro in pochi istanti. Subito fu preso da un forte malestere per cui si rese necessario accompagnarlo in letto. Malgrado le cure dei parenti, pochi istanti dopo cessava di vivere per intossicamento alcoolico. Chiamato d'urgenza si recò a Feltrone, per la constatazione del decesso il medico dott. Cefis di Ampezzo.

Ovaro

La scuola di Liaris.

31. In seguito a lagnanze dei frazionisti di Liaris perché quella scuola obbligatoria continuava a rimanere chiusa senza giustificato motivo, il Consiglio Comunale se ne occupò nella seduta del 24 corrente; e il Sindaco sollecitò la titolare affinché subito fosse aperta la scuola e dato principio alle lezioni.

La risposta faceva comprendere che se si trattava di compiacere l'onorevole Municipio la titolare avrebbe anche aperta quella scuola per quanto potrà occuparsene, pregando di provvedere quanto prima per il bisogno del caso. Pare una risposta piuttosto ambigua: ha la titolare inteso di rinviare al posto (nel qual caso doveva farlo prima, senza strascicare fin ora); od ha posto un dubbio sulla risultanza dell'annata scolastica?

Con quest'anno è il terzo che la Scuola di Liaris non è condotta bene; e se avesse a continuare, sarebbe molto doloroso.

Oggi nell'aria ha echeggiato il segnale della scuola. Forse sarà il frutto dell'insistenza del sig. Sindaco; oppure la titolare avrà posto la mano al petto consapevole del danno che cagionava a quelle giovani menti inconsce del loro avvenire?

Magnano in Riviera

Furto di fieno

L'altra notte ignoti dal fienile di certo Luigi Toniutti rubarono due quintali e mezzo di fieno per valore di L. 20.

Paslan di Prato.

Un colpo di frusta alla testa. Ieri l'altro certo Giuseppe Martina, per puro spirito di malvagità colpì col manico della frusta Ferdinando Martina, producendogli alla testa lesione guaribile in giorni 10.

Tarcento

La scomparsa di due amici di Tarcento.

3 corr. In queste ultime settimane mancarono ai vivi due autorevoli persone, le quali anni o sono, erano solite a soggiornare a Tarcento nei mesi estivi: il preside comm. Busoni morto a Mestre, salvo errore, e il comm. prof. Omboni dell'Università di Padova, geologo di fama più che italiana resti defunto nei giorni scorsi a Padova.

Non riusciva discaro rammentare come una quindicina di anni fa circa Tarcento fosse dimora nella buona stagione di letterati e scienziati insigni attratti dalla bellezza del luogo e dalla compagnia indimenticabile di Giovanni Marinelli. Basti ricordare Guido Mazzoni, Giuseppe Chiarini, Luigi Pinelli, Piero Bonini...

Si tratta di un'epoca felice per Tarcento, della quale rimane una traccia in prosa che descrivono questi dintorni. Ritornarono i bei tempi?

Gorizia

Particolari sulla grande Veglia pro Lega.

Al telegramma col quale vi informavo sul brillantissimo esito della festa più gradita alla cittadinanza, il grande bello pro Lega Nazionale, aggiungo questi altri particolari: il vessillo bianco azzurro che sventolava dalla grande terrazza del teatro di Società indicava la festa cittadina.

L'altro era bellamente addobbato con piante ornamentali, cogli stemmi delle cinque provincie e col motto: «E tutto ciò al mondo è civile, grande agosto, egli è r-mano ancora». Una austera figura di Dante intagliata in legno, lavoro dell'artista Luigi Rosolen, pareva compiacersi della immensa affluenza.

Il teatro era troppo angusto per accogliere tutta quella folla sul palcoscenico; suonava l'intera Banda civica sotto la direzione del Maestro Vitaliano Bianchi. Le mascherine erano molte, belle ed eleganti. I membri del Comitato con alla testa il Presidente avv. dott. Piero Pinausig, il segretario ingegner Luigi Orzan ed il cassiere sig. Saverio Planissig, facevano gli onori ed accoglievano gli intervenuti, fra cui il nostro Podestà on. Giorgio Bombig e moltissimi consiglieri comunali ed il deputato di Gorizia on. avv. dott. Francesco Marani.

Durante la festa furono venduti molti scudetti in raso con nastri portanti quale motto, l'alta frase carducciana; «Università, perenne focolare dell'eterna Vesta di nostra gente». Questi scudetti, che indicavano un voto e un diritto, sono l'avoro egregio e dono della patriottica signora Eugenia Budau Doria. Furono pure vendute foglie d'edera colla sigla della Lega e ventagli intagliati in legno con l'effigie di Dante e lo stemma di Gorizia, lavoro del signor Pelizzon.

Verso la mezzanotte un signore nel caratteristico luoco e focale di Dante con voltino analogo, fece la sua bene accetta apparizione in teatro sul palco del Comune, stendendola mano a benedire, e fu accolto da fragorosi battimani, mentre la Banda intonava l'inno della Lega.

A mezzanotte si riunì la Giunta ed aggiudicò il premio di un braccialetto d'oro alla più bella mascherina. Toccò ad uno signorino molto elegante che rappresentava «la notte nei colori della Lega» e ad una mascherata di pueretto furono aggiudicate le 12 bottiglie di vino fino.

L'incasso si ritiene superiore a quello degli anni scorsi.

La vendita di scudetti, foglie e ventaglietti fruttò corone 252.

I quesiti della suprema difesa d'Italia al confine orientale.

La Preparazione pubblica una lettera del generale Orero sulla difesa orientale. Egli si pone queste quattro domande:

1. Le condizioni che presenta la nostra frontiera orientale sono tali — anche se integrate nella parte difensiva coll'opera dell'uomo o colla presenza fino al tempo di pace di numerose forze — da permettere all'Italia la fiducia che la difesa ad oltranza del confine sia il mezzo migliore per la decisione dello sorti della guerra in suo favore?

2. Affinchè la fortezza di cui dovrebbe essere munito il lungo tratto della nostra frontiera verso il basso Isonzo potessero raggiungere il loro scopo, occorrerebbe avessero forti presidii fino dal primo inizio dell'ostilità nel periodo stesso della mobilitazione e dell'adunata, o non sarebbe questa, per sé sola, causa tale di perturbazioni e di scompagine nell'organizzazione dell'esercito da consigliare i metodi della difesa della frontiera spinta al massimo?

3. Supponiamo pure, ed ella mi ammetterà essere supposizione eccessivamente ottimista, che l'Italia voglia e possa sobbarcarsi a spendere ciò che occorre per la costruzione di tutte le opere necessarie a porre nelle migliori condizioni di impedire al nemico qualunque invasione nel nostro territorio. Ma essendo, per la probabilità di buona riuscita di questo metodo di difesa massime del confine, costretta a impegnarsi immediatamente in una azione imprudente e decisiva, è certo che la condizione prima di riuscita sarà quella di avere una superiorità di forze. Or bene, è egli possibile, illudersi che nell'ipotesi di una guerra col nostro vicino d'Oriente — siamo qui obblittivamente nel campo delle ipotesi che dobbiamo fare necessariamente, se vogliamo discutere tale questione — è egli possibile, domando, di illudersi che l'Italia, all'atto dell'inizio delle ostilità, possa presentare alla frontiera una forza superiore a quella del nemico o almeno tale da contrabbandarla? Si aumenti pure finché si vuole i nostri presidii di pace in quella zona confinante del Veneto; ma certo è che nella guerra fatta a questo modo il vantaggio rimarrebbe sempre dall'altra parte.

4. E poiché principalmente delle grandi guerre di oggi la sorte delle armi si può dire fatalmente determinata dall'esito della prima azione importante; io domando se è plausibile, se è opportuno propugnare un metodo di difesa, che, secondo me, avrebbe per conseguenza necessaria di porre l'esercito italiano nella condizione di dovere cercare la propria partita importante della lotta con una probabilità di vittoria certamente inferiore al 50 per cento.

Dopo queste mie osservazioni non occorre le spieghi quale sia su tale argomento il mio modo di vedere; ho troppo bene in mente il tempo in cui ella (il generale) si rivolge al colonnello Barone, direttore della Preparazione) col suo lucido e forte intelletto sapeva leggere nel mio cervello come lo intendeva la guerra.

E perciò ella avrà già facilmente intuito essere mio pensiero che al caso concreto la difesa del nostro confine orientale, anziché scoppio a se stessa, debba considerarsi come mezzo inteso a giovare allo scopo dominante ed unico: battere l'esercito nemico. E siccome poco aspettata che questo scopo si ottenga presso il confine, per esempio a Palmanova, piuttosto, che dietro il Bacchiglione o magari al di qua dell'Adige, è con questo concetto in mente che a me sembra dovrebbero essere fatti gli studi e preordinate le cose per la soluzione del grave problema.

Ma qualcuno potrebbe osservare che la sistemazione di una difesa ad oltranza al confine non toglierà al comandante supremo la libertà di applicare, se lo crederà preferibile, il concetto della difesa arretrata basata sulla manovra contro-offensiva per linee interne. A una tale osservazione rispondo — e credo essere d'accordo con lei — che l'abbandonare al nemico, sia pure volontariamente, piazze forti del confine è, non soltanto atto moralmente più dannoso, e per l'esercito e per la popolazione, che non lasciare addirittura le porte aperte e agguerrite, ma è anche atto che difficilmente il comando supremo potrà avere la fermezza e l'autorità di compiere, per quell'effetto di istintiva attrazione che nelle epoche di guerra esercita sulle truppe e sui comandanti il rifugio loro offerto dalle fortezze.

Anche se colpevole di quei nonnulli di cui s'occupa la cronaca, Zamparutti merita riguardo e dev'essere considerato persona dabbene.

Anche le guardie di pubblica sicurezza debbono esserne convinte. Al punto che non esitarono di fermare e interrogare in pubblica strada un galantuomo, sufficientemente noto, laureato per giunta...

Ecco i vantaggi della pubblicazione delle vostre lettere, caro Zamparutti. Il vostro italiano quasi corretto, i vostri argomenti serrati, vi hanno creato nella mente degli agenti dell'ordine un signore serio, educato, contegnoso, elegantemente vestito, con indosso una bella pelliccia...

Bravo, Zamparutti, continuate a scrivere...

Malacoda.

Cambi e Valori.

(3 Febbraio 1910).

rendita 3 3/4 0/0 (netto) 104.39

3 1/2 0/0 (netto) 103.99

3 0/0 72.-

Azioni

banca d'Italia 1406.50

Ferrovie Meridionali 690.-

Mediterranea 419.50

Società Veneta 222.-

Obbligazioni

Ferrov. Udine - Pontebb. 305.-

Meridionali 362.75

Italiana 3 0/0 504.50

Credito com. prov. 3 3/4 0/0 365.75

Mediterranea 4 0/0 508.-

Cartelle

Pondiarina Banca Italia 3.75 0/0 504.-

Cassa Risparmio, Milano 4.00 0/0 516.50

50/100 507.50

1 tal; Roma 3 0/0 507.50

Cambi (chegues a vista)

Francia (oro) 100.00

Londra (sterline) 25.35

Germania (marchi) 123.80

Austria (corone) 105.35

Per salvar l'Austria

Leggiamo nell'Indipendente di Trieste questo gustoso aneddoto:

Una coppia di coniugi è, come tante altre, allestita dalla giocondità di un bimbo cinqueenne cui colma di doni d'ogni specie.

Avviene che un giorno facendo quella una visita in un negozio di giocattoli nella città nostra, vede una bandierina tricolore italiana, la compra o la regala al figlioletto.

E questi ad essere lieto e a svallazzare per la casa brandendo l'asticeola e sventolando i colori, alleggerimento; poi per quel desiderio, dell'aperto che tormenta ogni bambino, il figliuolo esca sul poggolo, e fissa in un angolo la bandiera e la guarda ventare lietamente, come prima quando non le sue stesse manine l'agitava.

Che cosa c'è di male? Nulla certamente.

I bimbi possono giocare, è vero come vogliono, finché vogliono? Certamente.

Tutta un tratto però eccoti che a battere alla porta di casa dove abita un babbo e mamma il vispo bambino, vien una guardia di p. s., che seppur con non male maniere, chiede di entrare per sequestrare la bandierola, il giocattolo di quello.

Avuto un rifiuto da parte di babbo e mamma perchè non era la guardia provvista dell'ordine necessario per procedere all'atto suddetto e provveduto mediante il commissario a supplire detto ordine, la bandierola, il giocattolo viene tolto al bambino.

Come si sarà tormentata la sua testina il povero bimbo nel vedersi portar via con così poco garbo il suo giocattolo! Ma perchè dunque? Mai penserà d'aver egli con quella sua manina fragile, con quel suo giocattolo fragile scossa le fondamenta dell'Austria!

Ma poiché effettivamente seppur inconscio lo scoteva fu bene impedire. E difatti l'Austria dopo quel sequestro appare rinvirgita, anzi salvata addirittura!

In margine...

Le lollerie di Zamparutti.

Dobbiamo credergli sulla parola. Augusto Zamparutti è innocente come un colomba. E lui che ce lo scrive, e che ci minaccia di regolare querela per diffamazione se persistiamo nel ritenere autore di quel trascurabile furtorelli di cui s'occupa la cronaca cittadina.

Se se proprio proprio non possiamo esser d'accordo con lui su questo punto, che le insinuazioni a suo carico di qualche maligno ci han quasi convertito, assicuriamo il signor Zamparutti Augusto che nel riportare in cronaca i sospetti a suo carico, noi non abbiamo espresso la nostra opinione, sibbene quella della competente autorità. Questo lo dichiariamo per prudenza. Non si sa mai! Il proprio ci dovrebbe il cuore nel vedere ammantato e tradotto in carcere il nostro buon genitore dietro querela per diffamazione sporta dal signor Zamparutti.

Il quale — scrivendoci e comunicandoci il suo indirizzo, e domandando perchè le autorità non ne chiedono l'estradizione — oltre ad dimostrarsi persona di non comune ingegno — se non bastassero gli esempi dati, — ha dato prova di coraggio. Di quel coraggio che promana dall'onestà. Ma non fare, paura non avere...

Non solo: apprezzando i vantaggi che offre la pubblica stampa, ha narrato come e quando lui disertore venne in Italia per il semplice motivo di mutarsi d'abito. E come passasse sotto il naso di tre o quattro carabinieri appostati per arrestarlo. E si che ci si vedeva bene causa la neve, — dice l'amico Zamparutti.

E noi, mentre lo ringraziamo per la gratuita spontanea graditissima collaborazione, lo ringraziamo anche perchè offre modo a chi di dovere di migliorare i servizi di pubblica sicurezza, circa i quali noi, commessamente, avevamo mosso qualche debole osservazione.

Anche se colpevole di quei nonnulli di cui s'occupa la cronaca, Zamparutti merita riguardo e dev'essere considerato persona dabbene.

Anche le guardie di pubblica sicurezza debbono esserne convinte. Al punto che non esitarono di fermare e interrogare in pubblica strada un galantuomo, sufficientemente noto, laureato per giunta...

Ecco i vantaggi della pubblicazione delle vostre lettere, caro Zamparutti. Il vostro italiano quasi corretto, i vostri argomenti serrati, vi hanno creato nella mente degli agenti dell'ordine un signore serio, educato, contegnoso, elegantemente vestito, con indosso una bella pelliccia...

Bravo, Zamparutti, continuate a scrivere...

Malacoda.

Cambi e Valori.

(3 Febbraio 1910).

rendita 3 3/4 0/0 (netto) 104.39

3 1/2 0/0 (netto) 103.99

3 0/0 72.-

Azioni

banca d'Italia 1406.50

Ferrovie Meridionali 690.-

Mediterranea 419.50

Società Veneta 222.-

Obbligazioni

Ferrov. Udine - Pontebb. 305.-

Meridionali 362.75

Italiana 3 0/0 504.50

Credito com. prov. 3 3/4 0/0 365.75

Mediterranea 4 0/0 508.-

Cartelle

Pondiarina Banca Italia 3.75 0/0 504.-

Cassa Risparmio, Milano 4.00 0/0 516.50

50/100 507.50

1 tal; Roma 3 0/0 507.50

Cambi (chegues a vista)

Francia (oro) 100.00

Londra (sterline) 25.35

Germania (marchi) 123.80

Austria (corone) 105.35

Gronaca Cittadina

La Cassa di Risparmio

e le erogazioni sugli utili.

Il Consiglio della Cassa di Risparmio deliberò ieri la erogazione sugli utili di una cospicua somma in beneficenza.

Uomini nuovi, cose nuove. E così accadde ieri. Giovedì furono soppressi i sussidi che per parecchi anni furono dati a talune istituzioni. Per un caso fortuito, le istituzioni cui furono tolti i sussidi sono... come diremo? sono di odore « confessionale »; si che la loro esclusione dalla « mensa » della Cassa di Risparmio può anche sembrare un atto di partigianeria.

Fu soppresso, per esempio, il sussidio al Segretariato del popolo, conservando quello per il Segretariato dell'emigrazione.

Fu conservato il sussidio all'Asilo della Immacolata — ma ponendosi come clausola a quest'anno, nel riflesso che l'Asilo Marco Volpe non basta ai bisogni della città; o fu votato un accantonamento di lire 5000 quale primo fondo per la istituzione di un Asilo infantile laico.

Fu soppresso il sussidio alla « Piu Unione delle Signore »: basta la Congregazione di Carità, disse il Consiglio: in essa deve concentrarsi la beneficenza, e non si deve aiutare altre istituzioni dello stesso carattere sia pure di signore che vadano per le case a soccorrere la povera gente — quasi non fosse pur troppo dolorosa l'esperienza quotidiana che la Congregazione di Carità non arriva ne può arrivare dappertutto e che la carità privata può fare e fa molto bene pur accanto alla carità burocraticamente regolata.

Fu soppresso anche qualche altro sussidio — ci dicono quello, per esempio, alla Cassa di Previdenza.

Queste novità non passarono senza discussione: ma, naturalmente, le proposte caldegiate dal Presidente e dai consiglieri dello stesso « colore » o anche di colore « più acceso », finirono col prevalere.

Ecco l'elenco delle erogazioni deliberate dal Consiglio:

ISTRUZIONE L. 24.150, così divise: Cattedre Ambulanti L. 7000 — Scuola d'Arti e Mestieri 5000 — Giardini d'infanzia 1.200 — Sezione Industriale Istituto Tecnico 1000 — Scuola popolare superiore 250 — Scuola di contabilità commerciale 500 — Scuola e Famiglia 3000 — Asilo Immacolata 1.200 — Stanziate per un Asilo infantile laico 5000.

PUBBLICA UTILITÀ — PREVIDENZA E ASSISTENZA L. 17.800, così ripartite: Istituto Tomadini L. 1800 — Società Operaia sussidi per malattie di petto (Legato Tullio) L. 300 — Navigazione interna, 200 — Ufficio pubblico di collocamento 1.000 — Ricreatorio laico Carlo Facci — 1.000 — Segretario dell'Emigrazione 1.000 — Cooperativa di Consumo, Udine 5.000 — Sezione Friulana dell'Unimateria 500 — Comitato protettore dell'Infanzia L. 6.000.

BENEFICENZA L. 10.700, così ripartite: Congregazione di Carità lire 8000 — Asilo Notturno 500 — Reduci e Veterani 2200 — Totale lire 52.650.

Fondo di beneficenza disponibile lire 2402.13.

Sul fondo 1907 nella seduta di ieri e in altre erogò alla Società Operaia Generale lire 10.000; al fondo contribuzione della Cassa per l'Esposizione in Udine 1910 lire 10.112.22 totale lire 20.112.22.

Sul fondo 1908 in corso esercizio 1909 erogò 9.058.88 così divise: Scuola di Tiro a segno lire 400 — Concorso allevatori bestiame 200 — Mostra Agricola di Merignacco 500 — Comitato protettore infanzia 700 — Ambulatorio malattie di petto 300 — Mostra bovina di Udine 1.000 — mercato concorso torrelli 400.

Mutualità scolastica 100 — Sodalità Friulana della stampa 2200 — Letteria in Piano d'Arta 200 — Ufficio provinciale del lavoro 500 — Medaglie per premi 1122.75 — Ospizio cronici per sussidi 1535.93 e in morte di G. B. Billia 500 — Fondo a disposizione L. 1052.1

Una questione

che si dibatte già da quasi un anno, è quella del signor Attilio Foraboschi, attualmente Ricervit re Daziero a Moggi Udinese, e la Ditta Fratelli Gressani fu Nicolò di Tolmezzo — il primo chiedendo un certificato di buon servizio e l'altra rifiutandosi di rilasciarlo. S'intromise anche la Federazione Dazieri, sezione impiegati della nostra città: ma senza frutto. I fratelli Gressani si mostrarono finora sempre irremovibili. Si noti che il Foraboschi ha lavorato agli ordini di quella Ditta tre anni.

Il Daziere organo della Federazione Dazieri, si occupò del caso più volte, ed anche nell'ultimo numero. In esso produce due attestati del Municipio di Resia a favore del Foraboschi e conclude:

Che ne dice la Ditta Gressani? Le buone qualità del collega Foraboschi ci permettono di confermare ai signori apparitori che non ci meraviglia e non ci spaventa il loro silenzio. Noi sosteniamo una causa civile e giusta e non ci arresteremo certamente dinanzi agli ultimi conati di un sistema che si di autocrazia e di servitù. Nessuno di noi può rifiutarsi a dichiarare ciò che è verità e giustizia. E lo vedremo in seguito.

Echi degli echi della festa al Club Unione.

A proposito della rettifica al resoconto del ballo al Club Unione comparso ieri sul nostro giornale, ci scrivono:

«Se volesse la pena di occuparsi di simili... aristocrazia si potrebbe dire che se il cronista della festa all'Unione è incorso in una inesattezza nominando fra le presenti una marchesa di Colloredo, non fu perché abbia usurpato alcun che a chi che sia, ma perché di marchese di Colloredo non ne esistono.

Infatti l'elenco ufficiale dei nobili e titolari del Veneto (Civelli Roma) dice che il titolo di marchese spetta al solo maschio primogenito del ramo di Visardo di Colloredo, (impersonato oggi dal march. Paolo), e che alle figlie di questo non compete che il titolo di contesse.

Tanto per allontanare dal capo del povero cronista delle immeritate lavate di capo.

Promozione.

Il cav. prof. Vincenzo Marchesi, da quasi trent'anni insegnante storia nel nostro Istituto Tecnico, è stato chiamato a preside dell'Istituto Tecnico di Verona. Congratulazioni vivissime.

Scuola Popolare Superiore.

Questa sera alle 20.30, nell'aula dell'Istituto Tecnico, conferenza dello studente sig. Zuliani sul tema: «Come si ottengono la ghisa, il ferro e l'acciaio».

La neve.

Questa notte in Carnia ha nevicato incessantemente. Cadde una trentina centimetri di neve. Sulla piazza di Tolmezzo caldero fili telefonici e telegrafici. Si può dire che la Carnia sia rimasta isolata dal mondo.

Diagnosi sul lavoro.

Ieri sera veniva medicato al nostro ospedale l'operaio alle Ferriere Borgeoletto Antonio fu Giovanni d'anni 24 nato e domiciliato a Basaldella. Egli aveva riportato sul lavoro una contusione all'alluce del piede destro. Guarirà in dieci giorni.

Giovane serio, ventiduenne, di distinta famiglia, che ha assolto l'Istituto Tecnico, con buona pratica contabile, potendo disporre trenta o cinquanta mila lire, cerca associarsi con occupazione in buon commercio od industria, possibilmente già avviati, in Udine o dintorni. — Massima serietà: esclusi intermediari. — Eventuali proposte indirizzarle con lettera raccomandata Labor presso Direzione Patria del Friuli.

L'Esposizione di Pontevigodarzere.

L'importanza di questa Esposizione va crescendo ogni giorno. Fra le ultime adesioni c'è anche quella del Ministero delle Finanze, che in apposito stando esporrà la mostra dei tabacchi.

Le iscrizioni a tutte le categorie sono ancora aperte e si possono concorre industriali e produttori d'ogni paese.

Chiedere informazioni e programmi: Comitato dell'Esposizione di Pontevigodarzere. Padova.

Arresto.

Gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono ieri Paride Pascal d'anni 55 perché colpito da mandato di cattura dovendo egli scontare 20 giorni d'arresto cui fu condannato per ubriachezza.

Mercoledì 11. a. al ballo del Teatro Sociale, vennero dimenticati, nella baracca destra di popano, due ventagli in osso bianco dipinti.

Mancia competente a chi li porterà alla Agenzia Manzoni Udine.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri: massima 7.6 minima 2.1 media 4.4 — Pioggia caduta mm. 27.5 Nove m — All'aperto nella notte 4.2 sotto zero — Stensio ore 8, 4, 6. — Pressione atmosferica 737 caelante. — Stato atmosferico piovoso Vento Est.

Impiego capitali 4 112 010 netto in Obbligazioni ipotecarie

presso il Banco Luigi Conti di Giuseppe. — Udine.

Carnevale

La festa dei fiori al Minerva

In questi giorni una nuova vita fioriva al nostro Minerva; vitalità che percorre e pronostica una festa nella quale tersore non sarà mai stata maggiormente idolatrata. Tutta questa vita è il frutto dei grandi preparativi che il Consorzio Filarmico, fa per l'ultimo Lunedì del Carnevale, onde ottenere una festa veramente degna della tradizione allegria di cui gode.

Ci comunicano infatti, che per quella sera una comitiva di baldi giovinotti in briosa ed elegante mascherata, rallegrerà il teatro che tutto coperto di fiori, ed illuminato sfarzosamente a giorno, assumerà l'aspetto di grande aerea invasa da multicolori e graziose farfalle...

Veglionissimo studenti

Il tradizionale veglionissimo promosso dai nostri studenti sotto l'alta protezione delle esimo signore che il loro nome e l'opera loro offrono per la riuscita d'una simpatica festa in beneficio d'una delle più patriottiche Istituzioni qual è la Dante Alighieri, seguirà domani a sera. L'esito non v'ha dubbio, sarà superbo: il numero dei biglietti e dei pulchi venduti lo assicura. Poi tutto fu disposto in modo che nulla mancherà ad appagare le esigenze del buon gusto e della suntuosità sia negli addobbi che nell'illuminazione. Suonerà la distinta orchestra diretta dall'egregio maestro Verza. Ci si prepara insomma una notte fantastica: e sarà un rammarico il non avervi partecipato!

«Riservatevi per veglionissimo studenti» dicono da parecchio le striscie réclame; ed i cittadini che malgrado tutto, ne hanno ascoltato i forti sospiri, ne hanno ascoltato l'appello, e domani sera lo dimostreranno col loro numeroso intervento.

Cinema Volta

Anche oggi la direzione di questo gradito ritrovo ha allestito un nuovo ed interessantissimo programma, che come i precedenti farà accorrere molti spettatori.

Ecco il programma:

1. La disastrosa inondazione di Parigi, il più grande avvenimento dopo il disastro Calabro-aiulo.
2. Un'ora d'amore, commoventissima scena drammatica.

Chiusura questa programma uno scherzo comico che fare amareggiare dalle risa.

Spunti politici.

Nei giorni passati si parlò molto di tentativi di riavvicinamento fra l'Austria e la Russia, per la delimitazione di una sfera di influenza nei Balcani. Quelle notizie sono infondate. Un accordo di questo genere è completamente impossibile, almeno per un tempo considerevole, malgrado gli sforzi del gabinetto di Vienna per realizzarlo.

Queste potenze osteggiano la riconciliazione austro-russa; e specialmente vi è ostile l'Italia, che teme l'indebolimento della sua posizione nei Balcani.

L'Italia vuol rappresentare una parte attiva in Oriente e accoglierebbe con soddisfazione la caduta di Aehrenthal, perché lo considera come intento a preparare per una occasione propria la marcia dell'Austria verso Salonico.

Anche la «Zeit» di Vienna constata che la Russia non risponde alle occhiate amorose Aehrenthal, che deve subire ora le conseguenze della sua politica, e specialmente della ammissione della Bosnia Erzegovina, la quale ebbe per conseguenza il Convegno di Raccanigi e il rafforzamento della lega fra la Russia, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia.

Di nuovo fra la pace e la guerra?

L'Oriente — sempre là il pericolo maggiore per la pace d'Europa: sono quasi cento anni che a quei paesi guardasi con occhio di sospetto. Creta, Grecia, Bulgaria, Turchia, Serbia... Ogni giorno l'un nome o l'altro fa la sua comparsa nei giornali, cinto di aureole minacciose.

Quel che dice un ministro

Vienna, 3. — La «Neue Freie Presse» e il «Neue Wiener Abendblatt» — pubblicano una intervista col ministro degli esteri serbo Milovanovich. Egli dichiarò che a suo giudizio non vi è nessun pericolo nella situazione fra la Bulgaria e la Turchia, poiché a Sofia si hanno disposizioni concilianti.

Le potenze interverranno certo, fra la Grecia e la Turchia, per eliminare fino dall'inizio ogni possibilità di conflitto.

Roma 23. — Circola la voce da accogliersi con ogni riserva, che al vice ammiraglio Grenet sia pervenuto l'ordine di tenersi pronto colla sua squadra in pieno assetto di guerra, per partire ad un ordine per l'estero.

Non è improbabile che questa disposizione abbia la sua origine nell'allarmante situazione della Grecia e dei Balcani.

Il cinquantesimo della spedizione del Mille

A presidente generale del Comitato dei festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario della spedizione del Mille, costituitosi in Roma, è stato eletto il senatore Di Prampero e a vicepresidente il senatore Cavalli.

Ringraziamento

Il padre, la madre, i fratelli le sorelle e i cognati della defunta **Giuseppina Domonika** ringraziano sentitamente tutti coloro che vollero accompagnarla all'ultima dimora l'amata loro Estinta.

Speciale ringraziamento porgono poi alle Amministrazioni degli Istituti di S. Spirito e Miesio, ai Loro Preposti ed addetti per tutto quanto fecero durante la malattia, e poi funebri dell'Estinta medesima.

Udine 4 febbraio 1910.

Luigi Frinchiola gerente responsabile

N. 55

Municipio di Preone

Avviso di concorso

A tutto il 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune; con lo stipendio di Lire 1200. gravato dalle trattenute per imposta di R. Mobile e per contributo alla Cassa di previdenza.

Limite di età fino a 45 anni.

Documenti di rito.

La nomina e la durata in carica è regolata dalla legge comunale e provinciale, e con l'osservanza del regolamento municipale approvato.

Preone addì 2 febbraio 1910.

Il Sindaco

Giovanni Lupieri

A chi appartiene il successo

Il successo non è sempre dovuto esclusivamente alla fortuna ma spesso anche alla perseveranza.

La signora Cecilio Rosa via Chiavris 46, Udine, meritava proprio d'essere ricompensata perché dopo tante ricerche ella ha saputo trovare il rimedio per guarire una malattia di cui molti soffrono. Il risultato della sua esperienza è ancor più degno d'essere conosciuto giacché riguarda una malattia comunissima a Udine.

«In seguito a fatiche eccessive dovute al mio mestiere mi sentivo da più d'un anno dei forti dolori di reni che andavano aumentando sempre più fino a rendermi incapace non solo di lavorare, ma di fare il minimo sforzo. Inoltre ero in uno stato continuo di nervosità e le da rendermi ogni cosa insopportabile.

«Nei limiti dei miei mezzi procurai di curarmi per quanti rimedi provai non riuscii mai a trovare quello che mi bisognava per combattere efficacemente il mio male.

«Avendo sentito molte volte tessere l'elogio delle pillole Foster per i reni (in vendita presso la Farmacia centrale via Mecenatevecchio, Udine) e specialmente dell'azione che esse esercitano sul mal di schiena, volli provare a farne uso anch'io e ne comperai una scatola. Visto che mi facevano tanto bene ne presi una seconda, e con mia grande sorpresa, avendo ancora continuato per qualche tempo nella cura, son riuscita a liberarmi completamente dai miei dolori. Non so come esprimermi la mia riconoscenza per il bene ottenuto con la vostra specialità. Basti il dirvi che grazie alle vostre pillole, ho potuto riprendere il mio lavoro perché mi sono sentita perfettamente bene e liberata di ogni male. Lo dirò a tutti quelli che conosco nel solo intento di giovare a coloro che possono averne bisogno. (Firenze) Rosa Cecilio.

Le pillole Foster per i reni nel loro grande lavoro di rigenerazione dei reni ne calmano le membrane attonche e le guariscono a poco a poco; sciolgono l'acido urico cristallizzato e sbarazzano il corpo dai veleni che causano la malattia.

Le Pillole Foster per i reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta G. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccino, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione e contraffazione.

Cura d'uva

(Vedere avviso in questa pagina).

Malattie degli occhi

Modifetti della vista

lo specialista **d. Cambarotto** avvisa la sua Clientela, che ha cambiato di abitazione, trasferendosi nella nuova via in costruzione **Risate Carducci**, che dalla via Cavallotti, fra i palazzi Peruzzi e Gropplero, conduce alla stazione.

Per informazioni rivolgersi nelle farmacie delle città.

Continuare a ricevere i malati come di solito, nelle ore della mattina e del pomeriggio.

Dispone di Casa di Cura.

Distinta signora

diplomata offre lezioni ripetizioni ad alunni scuole elementari, ginnasiali, tecniche e complementari.

Rivolgersi Agenzia Manzoni e C. — Udine.

"LICHENOL"

La più efficace

La più gradovola

La più economica

delle emulsioni di **Olio di Merluzzo** con **Licheno** e **Iposolfati di Calcio** e **Sodio**

L'ideale dei ricostituenti

Preparazione speciale della «Lichenol» — Società Cooperativa tra Farmacisti Italiani — Sede in Brescia.

Presso tutte le buone Farmacie.

Se il Medico prescrive di purgarsi con Acqua di Salsola, si esamini la prescrizione della bottiglia, perché la ricchezza e l'azione curativa dell'Acqua naturale di **Andreae Salsolarius**, furono prese di mira per ripetute e dannose contraffazioni.

CASA DI CURA - CONSULTAZIONI

Gabinetto di FOTOLETTROTHERAPIA, malattie

Pelle - Segrete - Vie urinarie

D. P. BALICO medico special. delle cliniche di Vienna e di Parigi. Cura Finson - Röntgen — elettrolitica e idroterapia completa per trattamento mal PELLE - VIE UROGENITALI - CURE SPECIALI: stringimenti uretrali coll' elettrolitica, dell'impotenza e nevrosi sessuali, delle mal. della prostata, vescica, uretroscopia. — CHIRURGIA DELLE VIE URINARIE: Fimosis, meatus stenosi, Gabbietto per siero-diagnosi, Wassermann della sifilide per esami chimici, microscopici.

Riparto speciale con sale di medicazioni, da bagni, di degenza e d'aspetto separato.

VENEZIA - S. Maurizio, 2631 - Tel. 780 UDINE. Tutti i giovedì dalle 8 alle 11 Piazza V. E. Via Belloni N. 11.

A tutti coloro, cui la sventura

obbliga ricorrere a servizi funebri l'impresa

G. B. BELGRADO

con recapito in Udine, Via Cortazz N. 3

AVVISA

di aver disposto un vasto servizio per poter fornire in qualunque località della Provincia di Udine

escluso il Comune di Udine

servizi completi di

Pompe Funebri

dalla 3.a alla prima Classe.

S'impegna di provvedere anche il personale occorrente — all'addobbo di stanze — a fornire le bare, in metallo o di legno semplici, doppie per trasporto, erezione catafalchi — pratiche alle autorità per ottenere il libero transito del feretro — trasporti a tutti i Comuni di passaggio — trasporti all'estero — ed a tutti i servizi relativi alla morte circostante.

L'impresa s'assume a suo spese di recarsi sopra luogo per le trattative, a richiesta degli interessati, senza alcun impegno della famiglia.

La bontà del materiale, l'esattezza, puntualità e le pretese modestie per servizio, danno certezza che sarà onorata di ordini — per rispondere sempre meglio a rendere più solenni le onoranze funebri ai Cari Estinti.

Amaro Del Sal

Stomatico-Corroborante

aiuta la digestione ed eccita l'appetito.

Specialità della Farmacia

P. DEL SAL

Porcia di Pordenone

Trovati in tutte le buone bottiglierie

Malattie della bocca

e dei denti

Dot. ERMINIO OLONFERO

Medico - Chirurgo - Dentista dell'Ecole Dentaire di Parigi.

Estrazione senza dolore — Denti artificiali — Dentiere in oro e caucci — Otturazioni in cemento, oro, porcellana — Radiazamenti — Corone, lavori a Ponte.

Riceve dalle 9 - 12 alle 14 - 18.

Udine - Via della Posta N. 38 l.o.

Telefono 232.

PIANOFORTI

vendita e noleggio

Organi

Armoniums

Plani melodici

Principale Stabilimento

LUIGI CUOGHI

Via della Posta N. 10 - UDINE

Lavoratorio Mobili di lusso e comuni

CHIEU EMILIO

Udine - Via Anton Lazzaro Moro 81 - Udine

Deposito Mobili

Costruzioni - Serramenti - Negozi

Sabato 5 Febbraio

Apertura d'Osteria

Via Gemoni N. 15

AL DIRIGIBILE

Vini scelti Nostrani e di Albana (Ganfina Rieppi)

Cucina alla casalinga

Conduttrice: Rosa Filippini-Silvestri.

S. Dalla Venezia & M. Sambuco

UDINE - Fabbrica Mobili 21 Insarza in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica Fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo - Negozi Via Aquileia N. 29

Telef. 3-97

Telef. 3-49

VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

Giuseppe Di Piazza

UDINE - Via Prefettura 16 - UDINE

tre medaglie d'oro e croce insigne

Esecuzione perfetta a qualunque tempo

Assume qualsiasi lavoro fotografico.

Specialità in pose artistiche

Vendita accessori per fotografia

Deposito delle rinom. (e carte GEVAERT

Lastre Capelli e HAUFF

Succursali Genova e Palmi

PREZZI MODICISSIMI

Ing. C. FACHINI

Via Bartolini 2 - UDINE - Telefono 1-09

Deposito Macchine ed accessori

Deposito sempre assortito di tutti i prodotti in gré della

Industria Ceramica Nazionale di Bergamo.

Tubi, pezzi di ricambio ed accessori

per l'impianto di fognature e condutture

d'acqua

Materiale Impermeabile

Intattabile dagli acidi, di lunghissima durata

Mattoni refrattari P P A ed E A

Cemento refrattario

Sciatica Reumatica

CASA DI SALUTE

di Giuseppe Munari - TREVISO

Ringraziamento.

da S. Maria la Longa (Udine) Gen. 1910

Preg. Signor Dottor G. Munari

Trevi

Vengo a darvi notizie della mia salute.

Sono lieta poterle dichiarare che grazie

alla sua cura sono completamente guarita

dalla sciatica reumatica, che per molti

mesi mi fece soffrire atroci dolori. - Sig.

Dottore furono realmente le sue cure, ac-

fetuosamente oltre ogni dire, che in breve tem-

po potei ritornare alle mie ordinarie oc-

cupazioni. Sento con animo grato e ricor-

dando il dovere di ringraziarla, e di

tutto serberò perenne memoria.

Sua devota

ANNA TONERO DEL MESTRE

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dot. V. COSTANTINI

In Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro

alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903

Con medaglia d'oro e due gran premi

alla Mostra del confezionatori del sarto

di Milano 1906

1.0 Inoculo cellulare bianco-giallo giap-

ponese.

1.0 Inoculo cellulare bianco-giallo sferico

Chino.

Bigiallo-oro cellulare sferico.

Poligiallo speciale cellulare.

I signori co. Fratelli DE BRANDIS

gentilmente si prestano a ricevere in

Udine le commissioni.

FERNET-BRANCA

LO SCOMPARSO

Romanzo di
A. DEL PIT

— Dimenticavo di dirti che si chiama Si-yu. Mi farai piacere di lasciargli questo soprannome che lo gli ha dato.

Essa s'allontanò elegante e graziosa, muovendo un po' le anche e rientrando tranquillamente nella casa.

Li-tong-min la guardava, sorridendo egli pure e fumando la sua lunga pipa di rame. Forse egli aveva sullo straniero gli stessi progetti di Hong-ma-nao.

Quando fissò gli occhi su Stefano, il suo volto era venuto grave. Lo esaminò qualche istante in silenzio. Poi con voce lenta e ferma come uomo sicuro della sua dignità e fiero del suo rango, egli disse in un francese mediocre, ma nettamente:

— Spero che non avrai a lagnarti del mondo con cui sei stato ricevuto in casa mia, mio caro Si-yu.

Ho salvato la tua vita nel momento in cui la lancia d'un annamita feriva già il tuo petto, poi ho ordinato che tu venissi trasportato sulla mia giacca.

Tu sei caduto gravemente ammalo, e non potrai negare che io ti ho prodigato cura ed attenzioni come se tu fossi mio fratello.

Stefano fece un leggero segno con la testa, per ringraziare il mandarino e replicò con voce dolce:

— La mia riconoscenza per te è infinita. Oggi stesso volevo chiederti udienza. Tu stesso me l'accordi. Grazie.

— Vuoi dunque parlarmi di cosa grave?

— Sì.

— Ti ascolto.

II.

Il calore era divenuto meno forte. Il sole cominciava a discendere dietro le foglie fremmenti del lauro-canfora, delle mimose e delle rose.

Il mandarino fece un gesto ed i due servi che portavano il parasole s'allontanarono lentamente.

Li-tong-min portava un cappello di velluto nero, a tesa rialzata, e po-

sta molto indietro, dalla sommità della fronte alla nuca. Nel mezzo dell'estremità ondeggiava una penna di pavone. La vesta di seta era di color azzurro oscuro, sulla quale v'era un mantello di seta color prugna. Sul dorso e sul petto, v'era un pistrone quadrato, ricamato in oro, con chimeri e dragoni. Intorno al collo portava la collana buddistica composta di cent'otto perle, ricordanti il numero dei santi del buddismo. Ai piedi, delle scarpe di seta nera con alte suole bianche. I mandarini non portano speroni, sovente vanno in palanchino e quando montano a cavallo, la loro dignità li costringe a procedere al passo.

— Io ti ringrazio, Li-tong-min — rispose Stefano Darcourt.

— Io desideravo, infatti, rimanere solo con te, lo sono tuo prigioniero di guerra. Tu mi hai fatto una prigione dolce e facile: te ne sono infinitamente grato.

Per adesso ti darò la mia parola d'onore che non cercherò di evadere. Un sorriso stranamente irruento passò sulle labbra del mandarino. E-

gli non voleva rispondere prima che il giovane non avesse detto tutto ciò che desiderava.

— Ma tu ammetterai con me che le ostilità non possono durare a lungo tra il mio paese ed il tuo.

Arrivò fatalmente l'ora in cui la pace sarà conclusa. Allora tu sarai obbligato a mettermi in libertà.

— Li-tong-min aveva deposto la sua pipa di rame: adesso masticava del semi di comomero e guardava le nubi azzurre che passavano nel cielo.

— Io desidero, mio caro Si-yu che tu sappia sin d'ora la sorte che ti riserbo. Che il mio imperatore figlio del Cielo... (a Li-tong-min, pronunciando questo nome temuto, baciava una per una le cento otto perle della sua collana buddistica) si degni concludere la pace coll'umilissimo sovrano al quale ubbidisci, è possibile.

Ma sta pur sicuro che anche in questo caso non ti rimetterò in libertà.

— Sia! Tu sei il padrone nel dipartimento che governi. Ma ne appellerò a chi è più potente di te.

Li-tong-min continuava a masticare i semi di comomero con la stessa impassibilità.

— Al di sopra di me — egli disse — non vi è che Lin-yu-chao, governatore delle provincie di Yu-nan.

— Le Lin Yu-chao mi rifiuta glustizia — gridò Stefano con violenza — me la farò io stesso!

— E in qual modo? Non passa a Me-tzu un missionario ogni dieci anni. Scrivere? A chi? Nel Yu-nan non esiste un solo console francese.

Aggiunge che i corrieri hanno il dovere assoluto di farmi vedere tutte le lettere a loro consegnate. Evadere? Ignoro se tu ricordi al sorriso che ho avuto allorché hai espresso questo folle desiderio. Per arrivare il fiume Rosso, non hai che due strade.

L'una, quella seguita dal tuo compatriotta, il signor Dupuis, apprendesse un cammino attraverso le roccie e le foreste.

Egli era protetto dal vice-re a camminava preceduto da un esercito d'operai. L'altra strada è quella che viene percorsa dalla gente del paese.

Continua

Stato ferroviario.

1919-20 (da 1.1.19 a 31.12.19)
per l'anno intero: 1.1.19 a 31.12.19: A. 10.00; B. 10.00; C. 10.00; D. 10.00; E. 10.00; F. 10.00; G. 10.00; H. 10.00; I. 10.00; J. 10.00; K. 10.00; L. 10.00; M. 10.00; N. 10.00; O. 10.00; P. 10.00; Q. 10.00; R. 10.00; S. 10.00; T. 10.00; U. 10.00; V. 10.00; W. 10.00; X. 10.00; Y. 10.00; Z. 10.00; AA. 10.00; AB. 10.00; AC. 10.00; AD. 10.00; AE. 10.00; AF. 10.00; AG. 10.00; AH. 10.00; AI. 10.00; AJ. 10.00; AK. 10.00; AL. 10.00; AM. 10.00; AN. 10.00; AO. 10.00; AP. 10.00; AQ. 10.00; AR. 10.00; AS. 10.00; AT. 10.00; AU. 10.00; AV. 10.00; AW. 10.00; AX. 10.00; AY. 10.00; AZ. 10.00; BA. 10.00; BB. 10.00; BC. 10.00; BD. 10.00; BE. 10.00; BF. 10.00; BG. 10.00; BH. 10.00; BI. 10.00; BJ. 10.00; BK. 10.00; BL. 10.00; BM. 10.00; BN. 10.00; BO. 10.00; BP. 10.00; BQ. 10.00; BR. 10.00; BS. 10.00; BT. 10.00; BU. 10.00; BV. 10.00; BW. 10.00; BX. 10.00; BY. 10.00; BZ. 10.00; CA. 10.00; CB. 10.00; CC. 10.00; CD. 10.00; CE. 10.00; CF. 10.00; CG. 10.00; CH. 10.00; CI. 10.00; CJ. 10.00; CK. 10.00; CL. 10.00; CM. 10.00; CN. 10.00; CO. 10.00; CP. 10.00; CQ. 10.00; CR. 10.00; CS. 10.00; CT. 10.00; CU. 10.00; CV. 10.00; CW. 10.00; CX. 10.00; CY. 10.00; CZ. 10.00; DA. 10.00; DB. 10.00; DC. 10.00; DD. 10.00; DE. 10.00; DF. 10.00; DG. 10.00; DH. 10.00; DI. 10.00; DJ. 10.00; DK. 10.00; DL. 10.00; DM. 10.00; DN. 10.00; DO. 10.00; DP. 10.00; DQ. 10.00; DR. 10.00; DS. 10.00; DT. 10.00; DU. 10.00; DV. 10.00; DW. 10.00; DX. 10.00; DY. 10.00; DZ. 10.00; EA. 10.00; EB. 10.00; EC. 10.00; ED. 10.00; EE. 10.00; EF. 10.00; EG. 10.00; EH. 10.00; EI. 10.00; EJ. 10.00; EK. 10.00; EL. 10.00; EM. 10.00; EN. 10.00; EO. 10.00; EP. 10.00; EQ. 10.00; ER. 10.00; ES. 10.00; ET. 10.00; EU. 10.00; EV. 10.00; EW. 10.00; EX. 10.00; EY. 10.00; EZ. 10.00; FA. 10.00; FB. 10.00; FC. 10.00; FD. 10.00; FE. 10.00; FF. 10.00; FG. 10.00; FH. 10.00; FI. 10.00; FJ. 10.00; FK. 10.00; FL. 10.00; FM. 10.00; FN. 10.00; FO. 10.00; FP. 10.00; FQ. 10.00; FR. 10.00; FS. 10.00; FT. 10.00; FU. 10.00; FV. 10.00; FW. 10.00; FX. 10.00; FY. 10.00; FZ. 10.00; GA. 10.00; GB. 10.00; GC. 10.00; GD. 10.00; GE. 10.00; GF. 10.00; GG. 10.00; GH. 10.00; GI. 10.00; GJ. 10.00; GK. 10.00; GL. 10.00; GM. 10.00; GN. 10.00; GO. 10.00; GP. 10.00; GQ. 10.00; GR. 10.00; GS. 10.00; GT. 10.00; GU. 10.00; GV. 10.00; GW. 10.00; GX. 10.00; GY. 10.00; GZ. 10.00; HA. 10.00; HB. 10.00; HC. 10.00; HD. 10.00; HE. 10.00; HF. 10.00; HG. 10.00; HH. 10.00; HI. 10.00; HJ. 10.00; HK. 10.00; HL. 10.00; HM. 10.00; HN. 10.00; HO. 10.00; HP. 10.00; HQ. 10.00; HR. 10.00; HS. 10.00; HT. 10.00; HU. 10.00; HV. 10.00; HW. 10.00; HX. 10.00; HY. 10.00; HZ. 10.00; IA. 10.00; IB. 10.00; IC. 10.00; ID. 10.00; IE. 10.00; IF. 10.00; IG. 10.00; IH. 10.00; II. 10.00; IJ. 10.00; IK. 10.00; IL. 10.00; IM. 10.00; IN. 10.00; IO. 10.00; IP. 10.00; IQ. 10.00; IR. 10.00; IS. 10.00; IT. 10.00; IU. 10.00; IV. 10.00; IW. 10.00; IX. 10.00; IY. 10.00; IZ. 10.00; JA. 10.00; JB. 10.00; JC. 10.00; JD. 10.00; JE. 10.00; JF. 10.00; JG. 10.00; JH. 10.00; JI. 10.00; JJ. 10.00; JK. 10.00; JL. 10.00; JM. 10.00; JN. 10.00; JO. 10.00; JP. 10.00; JQ. 10.00; JR. 10.00; JS. 10.00; JT. 10.00; JU. 10.00; JV. 10.00; JW. 10.00; JX. 10.00; JY. 10.00; JZ. 10.00; KA. 10.00; KB. 10.00; KC. 10.00; KD. 10.00; KE. 10.00; KF. 10.00; KG. 10.00; KH. 10.00; KI. 10.00; KJ. 10.00; KK. 10.00; KL. 10.00; KM. 10.00; KN. 10.00; KO. 10.00; KP. 10.00; KQ. 10.00; KR. 10.00; KS. 10.00; KT. 10.00; KU. 10.00; KV. 10.00; KW. 10.00; KX. 10.00; KY. 10.00; KZ. 10.00; LA. 10.00; LB. 10.00; LC. 10.00; LD. 10.00; LE. 10.00; LF. 10.00; LG. 10.00; LH. 10.00; LI. 10.00; LJ. 10.00; LK. 10.00; LL. 10.00; LM. 10.00; LN. 10.00; LO. 10.00; LP. 10.00; LQ. 10.00; LR. 10.00; LS. 10.00; LT. 10.00; LU. 10.00; LV. 10.00; LW. 10.00; LX. 10.00; LY. 10.00; LZ. 10.00; MA. 10.00; MB. 10.00; MC. 10.00; MD. 10.00; ME. 10.00; MF. 10.00; MG. 10.00; MH. 10.00; MI. 10.00; MJ. 10.00; MK. 10.00; ML. 10.00; MM. 10.00; MN. 10.00; MO. 10.00; MP. 10.00; MQ. 10.00; MR. 10.00; MS. 10.00; MT. 10.00; MU. 10.00; MV. 10.00; MW. 10.00; MX. 10.00; MY. 10.00; MZ. 10.00; NA. 10.00; NB. 10.00; NC. 10.00; ND. 10.00; NE. 10.00; NF. 10.00; NG. 10.00; NH. 10.00; NI. 10.00; NJ. 10.00; NK. 10.00; NL. 10.00; NM. 10.00; NN. 10.00; NO. 10.00; NP. 10.00; NQ. 10.00; NR. 10.00; NS. 10.00; NT. 10.00; NU. 10.00; NV. 10.00; NW. 10.00; NX. 10.00; NY. 10.00; NZ. 10.00; OA. 10.00; OB. 10.00; OC. 10.00; OD. 10.00; OE. 10.00; OF. 10.00; OG. 10.00; OH. 10.00; OI. 10.00; OJ. 10.00; OK. 10.00; OL. 10.00; OM. 10.00; ON. 10.00; OO. 10.00; OP. 10.00; OQ. 10.00; OR. 10.00; OS. 10.00; OT. 10.00; OU. 10.00; OV. 10.00; OW. 10.00; OX. 10.00; OY. 10.00; OZ. 10.00; PA. 10.00; PB. 10.00; PC. 10.00; PD. 10.00; PE. 10.00; PF. 10.00; PG. 10.00; PH. 10.00; PI. 10.00; PJ. 10.00; PK. 10.00; PL. 10.00; PM. 10.00; PN. 10.00; PO. 10.00; PP. 10.00; PQ. 10.00; PR. 10.00; PS. 10.00; PT. 10.00; PU. 10.00; PV. 10.00; PW. 10.00; PX. 10.00; PY. 10.00; PZ. 10.00; QA. 10.00; QB. 10.00; QC. 10.00; QD. 10.00; QE. 10.00; QF. 10.00; QG. 10.00; QH. 10.00; QI. 10.00; QJ. 10.00; QK. 10.00; QL. 10.00; QM. 10.00; QN. 10.00; QO. 10.00; QP. 10.00; QQ. 10.00; QR. 10.00; QS. 10.00; QT. 10.00; QU. 10.00; QV. 10.00; QW. 10.00; QX. 10.00; QY. 10.00; QZ. 10.00; RA. 10.00; RB. 10.00; RC. 10.00; RD. 10.00; RE. 10.00; RF. 10.00; RG. 10.00; RH. 10.00; RI. 10.00; RJ. 10.00; RK. 10.00; RL. 10.00; RM. 10.00; RN. 10.00; RO. 10.00; RP. 10.00; RQ. 10.00; RR. 10.00; RS. 10.00; RT. 10.00; RU. 10.00; RV. 10.00; RW. 10.00; RX. 10.00; RY. 10.00; RZ. 10.00; SA. 10.00; SB. 10.00; SC. 10.00; SD. 10.00; SE. 10.00; SF. 10.00; SG. 10.00; SH. 10.00; SI. 10.00; SJ. 10.00; SK. 10.00; SL. 10.00; SM. 10.00; SN. 10.00; SO. 10.00; SP. 10.00; SQ. 10.00; SR. 10.00; SS. 10.00; ST. 10.00; SU. 10.00; SV. 10.00; SW. 10.00; SX. 10.00; SY. 10.00; SZ. 10.00; TA. 10.00; TB. 10.00; TC. 10.00; TD. 10.00; TE. 10.00; TF. 10.00; TG. 10.00; TH. 10.00; TI. 10.00; TJ. 10.00; TK. 10.00; TL. 10.00; TM. 10.00; TN. 10.00; TO. 10.00; TP. 10.00; TQ. 10.00; TR. 10.00; TS. 10.00; TT. 10.00; TU. 10.00; TV. 10.00; TW. 10.00; TX. 10.00; TY. 10.00; TZ. 10.00; UA. 10.00; UB. 10.00; UC. 10.00; UD. 10.00; UE. 10.00; UF. 10.00; UG. 10.00; UH. 10.00; UI. 10.00; UJ. 10.00; UK. 10.00; UL. 10.00; UM. 10.00; UN. 10.00; UO. 10.00; UP. 10.00; UQ. 10.00; UR. 10.00; US. 10.00; UT. 10.00; UY. 10.00; UZ. 10.00; VA. 10.00; VB. 10.00; VC. 10.00; VD. 10.00; VE. 10.00; VF. 10.00; VG. 10.00; VH. 10.00; VI. 10.00; VJ. 10.00; VK. 10.00; VL. 10.00; VM. 10.00; VN. 10.00; VO. 10.00; VP. 10.00; VQ. 10.00; VR. 10.00; VS. 10.00; VT. 10.00; VU. 10.00; VV. 10.00; VW. 10.00; VX. 10.00; VY. 10.00; VZ. 10.00; WA. 10.00; WB. 10.00; WC. 10.00; WD. 10.00; WE. 10.00; WF. 10.00; WG. 10.00; WH. 10.00; WI. 10.00; WJ. 10.00; WK. 10.00; WL. 10.00; WM. 10.00; WN. 10.00; WO. 10.00; WP. 10.00; WQ. 10.00; WR. 10.00; WS. 10.00; WT. 10.00; WY. 10.00; WZ. 10.00; XA. 10.00; XB. 10.00; XC. 10.00; XD. 10.00; XE. 10.00; XF. 10.00; XG. 10.00; XH. 10.00; XI. 10.00; XJ. 10.00; XK. 10.00; XL. 10.00; XM. 10.00; XN. 10.00; XO. 10.00; XP. 10.00; XQ. 10.00; XR. 10.00; XS. 10.00; XT. 10.00; XU. 10.00; XV. 10.00; XW. 10.00; XX. 10.00; XY. 10.00; XZ. 10.00; YA. 10.00; YB. 10.00; YC. 10.00; YD. 10.00; YE. 10.00; YF. 10.00; YG. 10.00; YH. 10.00; YI. 10.00; YJ. 10.00; YK. 10.00; YL. 10.00; YM. 10.00; YN. 10.00; YO. 10.00; YP. 10.00; YQ. 10.00; YR. 10.00; YS. 10.00; YT. 10.00; YU. 10.00; YV. 10.00; YW. 10.00; YX. 10.00; YY. 10.00; YZ. 10.00; ZA. 10.00; ZB. 10.00; ZC. 10.00; ZD. 10.00; ZE. 10.00; ZF. 10.00; ZG. 10.00; ZH. 10.00; ZI. 10.00; ZJ. 10.00; ZK. 10.00; ZL. 10.00; ZM. 10.00; ZN. 10.00; ZO. 10.00; ZP. 10.00; ZQ. 10.00; ZR. 10.00; ZS. 10.00; ZT. 10.00; ZY. 10.00; ZZ. 10.00;

Francesco Cogolo
Callista
Via Savorgnana N. 16.

Specialità del Premiato Laboratorio Chim.-Farm. Pacelli

LIVORNO

Capelli Biondi, ondulati, lucenti, avvenenti, si ottengono con la POMATA PACELLI, che rinforza il bulbo capillare e li fa crescere forti e vigorosi. — Vaso L. 0.70 (con capsula L. 0.80; per posta L. 0.85 e 0.95).

Guarigione radicale: vede l'effetto benefico dell'anemia, palidità del volto, si ottiene col FERRIO PACELLI, che è efficacissimo e digeribilissimo, senza far male ed in qualunque stagione. La debolezza, la palpitazione di cuore, la nausea, la voglia di piangere, il nervoso l'ipochondria, ecc. spariscono ed il malato ritorna in buona salute. — Flac. L. 2.50 (dura due mesi e mezzo circa) per posta franco L. 2.65.

Gratis spallino nuovo elegante album della signora per ogni richiesta, con grande divertimento una speciale carta da visita, a non più di 1000 L. il presente quantità.

Ve. così in tutte le Farmacie e della Farmacia PACELLI, Corso Umberto, n. 51, Livorno. In Udine presso la Farmacia Comessati — Comessati e Mariotti (di Venezia).



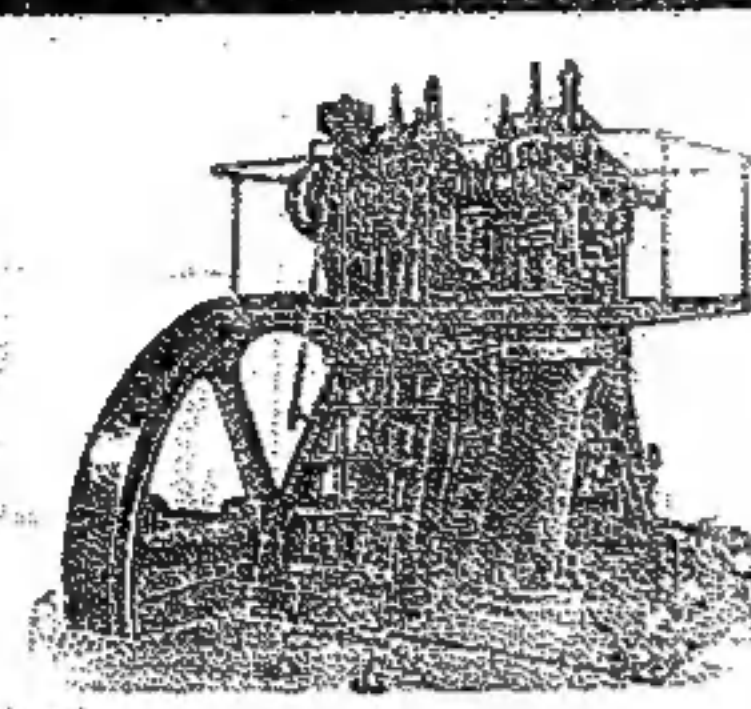
USATE
l'Acqua
Chinina
Manzoni
per rinvigorire la capigliatura

Prezzo di ogni flacone di 100 grammi circa:
L. 1.50 — Confezione elegantissima — L. 1.50
Per spedizione postale unire cent. 60 da 1 a 7
flaconi — L. 1 da 8 a 12 flaconi
Bottiglia da litro L. 7 — Franco per posta L. 3

DEPOSITO GENERALE
presso A. MANZONI & C. — Milano, Roma, Genova

PAPIERWLINSI
Rimedio sovrano
per le piaghe, ulcere,
gange delle affezioni
di pelle, eczemi, dermatiti,
di gola, bronchiti, infreddati,
reumatici e dei reumatismi, dolori
lombari, ecc. da anni di più gran successo ottenuto
di questo prezioso derivativo, raccomandato dai primari dottori
di Parigi. — Deposito in tutte le Farmacie. PARIGI, 51, Rue de Seine.

L'acqua minerale naturale salsoiodica di
SALES
è indicatissima per la cura depurativa del sangue
M' in più ricca di jodio
delle riconosciute
MEDAGLIA D'ORO Espos. Igiena Napoli 1900
Splendidi certificati medici
A. MANZONI & C.
CONCESSIONARI ESCLUSIVI
MILANO - Via S. Paolo, 41 ROMA - GENOVA



Società Italiana LANGEN & WOLF
Fabbrica Motori a Gas «OTTO»
Milano

MOTORI sistema DIESEL
per la utilizzazione di olii minerali o residui di petrolio a basso prezzo.

Impianti a gas povero ad aspirazione.
Rappresentante Ing. Gelpetti, Udine

AMPELOTERAPIA

e l'uso del succo d'uva concentrato

L'uva è il miglior ed il più utile dei frutti.

Essa costituisce un importante alimento, riparatore ed un ricostituente generale dell'organismo. Furono sempre riconosciute le sue proprietà igienico-medicamentose ed all'estero specialmente si è visto fiorire un nuovo ramo di terapeutica, LA CURA DELL'UVA OD AMPELOTERAPIA, della quale scientificamente si occupa una numerosa schiera di celebrità sanitarie. In Italia, così largamente favorita dalla natura, ancora pochissimo si approfitta di tali grandi benefici.

L'uva per il suo contenuto di FOSFATI, FERRO e MANGANESE è l'unica ricostituente, per la sua ricchezza di SALI ALKALINI è superiore alle migliori acque minerali, per la grande quantità di ZUCCHERI e PRINCIPI AZOTATI è eminentemente nutriente ed eccitante nel ricambio organico.

Viene raccomandato di rifiutare le bucce ed i semi perchè assolutamente indigesti e dannosi ai visceri addominali più deboli, i quali sono i più bisognosi della cura d'uva.

Disgraziatamente questo prezioso frutto non si può godere che in un periodo di tempo troppo breve, e la sua conservazione è limitata a qualche varietà, pure per poco tempo.

A sostituire l'uva come cura venne introdotto il succo o mosto dell'uva concentrato e conservato. Infatti è il mosto dell'uva che contiene tutti gli elementi sennominati.

Il nostro prodotto è IL SUCCO RI-

DOTTO IN PICCOLO VOLUME per evaporazione della sola parte acquosa che si presenta come un sciroppo, con tutte le caratteristiche e le virtù della materia prima da cui deriva. Così è permesso di fare la cura dell'uva in tutte le epoche dell'anno, in tutti i luoghi, alle persone d'ogni età e d'ogni condizione.

Si usa prendendolo allungato con acqua, acque minerali e di soia, a tutte le ore, perchè riesce una gradevole bevanda igienica e dissetante. LA SUA NATURALE GENUINITÀ impone a sostituirsi ai comuni sciroppi e liquori artificiali perchè non contiene alcool, essenze, coloranti, né altre materie sempre nocive.

Non solamente è utilissimo l'abituale uso di questo sciroppo nelle persone SANI, specialmente se costretti a viti, troppo sedentari o ad eccessivo lavoro, ma anche ai BAMBINI e GIOVANETTI nel periodo del loro sviluppo, ed alle persone tutte gravate di malanni, che tormentano l'umanità odierna.

Viene raccomandato il succo concentrato dell'uva ed usato con vantaggio grande: nell'anemia, clorosi, artrosismo, gotta, obesità, esaurimento organico per diverse cause, nevrosi, neurastenia, malattie del tubo gastro enterico, come catarro gastrico e intestinale, atonia emorroidi; nelle malattie del fegato e dell'apparato renale, ecc.

Completata in modo veramente efficace la cura delle acque minerali, dei bagni, della dieta lattica.

La Ditta A. MANZONI & C.

CHIMICI FARMACISTI (MILANO, Via S. Paolo, 11)
Farmacia Maldifassi (Palazzo della Borsa — Cordusio)
nell'intento di offrire ai pubblici un pro dotto genuino e ben preparato ha messo in commercio un SUCCO D'UVA che ha denominato, con regolare brevetto,

"STAFOLINA"

Della preparazione si vende in flaconi da 500 grammi circa
al PREZZO di L. 2.75 franco Milano



RICOSTITUENTE SICURO

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

del Chimico BONACCIO farmacista a
GINEVRA

La Scatola di 10 polveri L. 1.50
Deposito per l'Italia: A. Manzoni & C. Milano,
Via S. Paolo, 41 - Roma, via di Pietra, ed in
tutte le principali farmacie.

Espressamente esigere le Polveri "KEFOL"

Il Fosto - Strieno - Peptone Eliseo Del Lupo

trionfa su tutti i preparati concorrenti, è il FOSTO RIGENERANTE per antonemia.